

ACCORDO INTERISTITUZIONALE

TRA

- **COMUNI ASSOCIATI ZONA SOCIALE EX AT 7**
 - o COMUNE DI GUBBIO COMUNE CAPOFILA
 - o COMUNE DI GUALDO TADINO
 - o COMUNE DI SCHEGGIA E PASCELUPO,
 - o COMUNE DI SIGILLO,
 - o COMUNE DI COSTACCIARO,
 - o COMUNE DI FOSSATO DI VICO

- LA ASL N. 1;

- IL CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ DELLA REGIONE UMBRIA;

**PER LA REALIZZAZIONE DI UN "PROGRAMMA DI AZIONI INTEGRATE
CONTRO LA VIOLENZA E IL MALTRATTAMENTO NEI CONFRONTI DEI
MINORI E DELLE DONNE".**

PREMESSO

Che la violenza e l'abuso nei confronti dei minori e delle donne rappresentano un fenomeno complesso che va indagato e contrastato attraverso l'impegno congiunto e le azioni integrate delle Pubbliche Amministrazioni e della società civile.

Che il fenomeno della violenza subita dalle donne rappresenta una emergenza per il suo riproporsi quotidiano e per le molteplici forme che va assumendo, configurandosi sempre più come problema di diritti e di cittadinanza per le donne che la subiscono;

Che per attivare politiche di contrasto efficaci occorre il coinvolgimento e la messa in rete di molteplici soggetti pubblici e privati e l'attivazione di competenze diverse;

Considerato il quadro normativo internazionale nazionale e regionale costituito da:

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981 e ratificata dall'Italia nel 1985, e la successiva Risoluzione del Comitato CEDAW n. 19 sulla Violenza alle Donne, nonché il Protocollo Opzionale alla Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 6 ottobre 1999, aperto alla firma il 10 dicembre 1999, infine entrato in vigore e ratificato dall'Italia il 22 dicembre 2000;
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne adottata con Risoluzione dell'Assemblea Generale del 20 dicembre 1993 n. 48/104;
- Dichiarazione e il Programma d'Azione approvati alla IV Conferenza mondiale sulle Donne, svoltasi a Pechino il 15 settembre 1995, nonché i suoi successivi programmi di aggiornamento svoltisi a New York il 9 giugno 2000 e il 10 marzo 2005;
- Risoluzione dell'Alto Commissariato sui Diritti Umani delle Nazioni Unite n. 1994/45 adottata il 4 marzo 1994 sull'istituzione dello Special Rapporteur sulla Violenza alle donne e successiva risoluzione n. 2003/45;
- Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale del 1998;
- Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, art. 3;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa Rec (2002)5 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla protezione delle donne dalla violenza adottata il 30 aprile 2002;
- Risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 21 giugno 2006 e Conferenza di Madrid del 27 novembre 2006 sulla lotta alla violenza contro le donne, inclusa la violenza domestica;
- L. 66/96: Norme contro la violenza sessuale;
- L. 285/97: Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;



- Indirizzi per l'attuazione della legge 285/97 (Deliberazione del Consiglio regionale dell'Umbria n. 20 del 9/10/00);
- L. 269/98: "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quale nuove forme di riduzione in schiavitù";
- Piano Nazionale di Azioni ed Interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (24 dicembre 1999);
- L. 154/01: Misure contro la violenza nelle relazioni familiari;
- L.R. 26/2009 "Disciplina per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali"
- Piano Sanitario Regionale 2009/2011 (Deliberazione del Consiglio Regionale dell'Umbria n. 298/2009);
- Secondo Piano Sociale Regionale 2010/2012 (Deliberazione del Consiglio Regionale dell'Umbria n. 368 del 19 gennaio 2010);
- Legge 23 aprile 2009 n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"

Tenuto conto del ruolo strategico-programmatico a scala regionale e territoriale, in capo alla Regione e ai comuni associati in zone sociali;

Vista l'attività del Centro per le pari opportunità della Regione Umbria in materia di contrasto alla violenza sulle donne attraverso il telefono donna, che si configura come servizio di ascolto e accoglienza per le donne vittime di violenza e di primo intervento specialistico;



- **COMUNI ASSOCIATI ZONA SOCIALE EX AT 7**

- o COMUNE DI GUBBIO COMUNE CAPOFILA
- o COMUNE DI GUALDO TADINO
- o COMUNE DI SCHEGGIA E PASCELUPO,
- o COMUNE DI SIGILLO,
- o COMUNE DI COSTACCIARO:
- o COMUNE DI FOSSATO DI VICO

- **ASL N. 1**

- **CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITA' DELLA REGIONE UMBRIA**

si impegnano a realizzare:

ART. 1

FINALITA'

Contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza di genere, mettendo in discussione stereotipi culturali e stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni, educare alla costruzione della cultura della non violenza e promuovere azioni di prevenzione di comportamenti maltrattanti:

Definire modalità integrate di intervento di tutela e protezione delle donne e loro eventuali figli minori vittime di abuso e violenza con:

- La promozione e il sostegno lo sviluppo di collaborazioni con realtà associative e di volontariato operanti a livello locali.
- La realizzazione di interventi e progetti per attività di sensibilizzazione, di informazione e di scambio di esperienze tra realtà diverse, nazionali e internazionali.



- L'attivazione di una rete di servizi integrati per costruire riferimenti e percorsi operativi in grado di garantire risposte finalizzate a prevenire, gestire e contrastare la complessità del fenomeno.
- L'attivazione di percorsi di valutazione e verifica condivisa

ART. 2

AZIONI

- Costituzione di un tavolo multidisciplinare ed interistituzionale per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento, violenza e abuso sessuale verso le donne ed eventuali loro figli minori.
- Promozione di azioni formative volte ad acquisire conoscenze, competenze, abilità degli operatori/ci dei servizi impegnati nella realizzazione di servizi/attività integrati di prevenzione e contrasto alla violenza e al maltrattamento.
- Definizione mediante appositi protocolli operativi delle modalità di interazione tra i diversi servizi che collaborano al contrasto all'abuso e violenza su donne e minori e il Telefono Donna del CPO quale sede specialistica di accoglienza, di intervento e consulenza sul problema e la casistica della violenza e del maltrattamento alle donne.
- Promuovere percorsi di formazione continua dedicati agli operatori coinvolti; qualificare, nei documenti strategici di programmazione territoriale (Piano di zona e Piano integrato zona sociale/distretto sanitario), la macro-area delle politiche di genere con particolare attenzione alla realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione della violenza di genere, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.



ART. 3

AZIONI E RISORSE MESSE IN ATTO DA CIASCUN SOGGETTO

viene istituito un tavolo di lavoro contro la violenza di genere, composto dai soggetti firmatari con il compito di programmare ed attuare azioni contro la violenza sulle donne e loro eventuali figli minori;

il tavolo di lavoro antiviolenza avrà, tra i suoi compiti quello di definire un Piano di azione di ambito;

I soggetti firmatari del presente protocollo

SI IMPEGNANO A

Porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni di contrasto alla violenza di genere e volte al riconoscimento del valore della persona umana;

in particolare:

creare un piano di azione di ambito che preveda strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti della violenza di genere con particolare attenzione alla violenza in ambito familiare e nelle relazioni affettive.

Il Piano di azione indicherà:

- le Azioni di informazione e di sensibilizzazione per sviluppare una cultura più attenta al problema;
- i Percorsi formativi e specialistici per affrontare la complessità del fenomeno, preparare e adattare i ruoli e le persone;
- le azioni da concertare con gli Istituti scolastici territoriali;
- le azioni per monitorare il fenomeno sul territorio attraverso indagini e raccolta dati;
- le azioni per monitorare e valutare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese;
- le azioni necessarie alla creazione della rete dei servizi idonei alla tutela e alla presa in carico delle donne ed eventuali loro figli minori, anche in caso di gestione dell'emergenza;
- i soggetti pubblici e privati da coinvolgere;
- le azione per potenziare e valorizzare i servizi e i progetti esistenti;

ART. 4

DURATA

Il protocollo di intesa avrà durata coincidente con la durata della legislatura dei Comuni aderenti.

Data. 25/11/2011

Per il Comune di GUBBIO Comune Capofila

Zona Sociale Ex AT7

 _____

Per la ASL n. 1

 _____

Per il Centro per le pari opportunità

della Regione Umbria

 _____

T
